

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste o le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 6 Novembre

Parte Ufficiale

Il N. 5975 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;
Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attuali cancellerie dei soppressi tribunali della Rota, della Segnatura e della Consulta vengono riunite in una sola, che formerà provvisoriamente la cancelleria del tribunale di appello di Roma, in conformità delle disposizioni contenute nel capo 1°, sezione 4°, dell'editto disciplinare 17 dicembre 1834.

Art. 2. Il capo della cancelleria Rotale è dichiarato capo della nuova cancelleria, e ne avrà la direzione.

Il capo della cancelleria della Segnatura, sotto la speciale sorveglianza del primo, assume la direzione della sezione civile, ed il capo della cancelleria della Consulta, quella della sezione criminale.

Art. 3. Agli ufficiali ed impiegati tutti delle dette cancellerie è provvisoriamente mantenuto l'attuale grado e stipendio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeti

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col R. Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906;

Attesa l'urgenza di provvedere al modo della redazione e spedizione delle Sentenze profferite dai Giudici e Tribunali soppressi, ma non ancora estese e redatte in forma esecutiva;

Sulla proposta del Consigliere per gli affari di grazia e giustizia.

Decreta

Art. 1. Le Sentenze pronunciate ma non ancora estese a norma dei §§ 598, e 599 del Regolamento Legislativo e Giudiziario del 10 Novembre 1834 da Giudici o Tribunali di qualunque grado o giurisdizione ora soppressi saranno estese dai Giudicenti ovvero dai Presidenti dei Tribunali surrogati ai medesimi secondo la rispettiva competenza giusta il disposto del § 184 dell'Editto Disciplinare 17 Dicembre 1834, salvo ai

Presidenti stessi di delegare all'uopo alcuno dei Giudici del Tribunale.

La spedizione in forma autentica ed esecutiva delle Sentenze predette, come ancora di quelle che fossero già estese, ma non ancora spedite, sarà sempre fatta dalle Cancellerie dei Giudicenti o Tribunali come sopra surrogati.

Art. 2. Sulla richiesta delle parti interessate i Giudicenti o i Presidenti avranno cura di farsi rimettere con tutti i mezzi autorizzati dalla Legge dalle Curie o Cancellerie ove attualmente esistono i fascicoli delle cause e i relativi fogli di Udienza, ed estratto autentico di essi, e ogni altro documento relativo.

Il presente Decreto avrà esecuzione dal giorno successivo alla pubblicazione di esso nella Gazzetta Ufficiale di Roma.

Roma 4 Novembre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO JAMARMORA

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del 5 contiene:

1. R. decreto 25 settembre, n. 5951, che modifica la pianta organica degli impiegati addetti alle cliniche della R. Università di Napoli.

2. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza.

Notizie Italiane

L'Opinione nelle sue ultime notizie reca:

Questa mattina, 5, sono ritornati da Torino per treno speciale il presidente del Consiglio ed i ministri di finanza, de' lavori pubblici e della marina. Alle 3 pom. si è radunato il Consiglio dei ministri.

— Pare che qui a Firenze si stiano per costituire alcuni Comitati affine di dare un indirizzo alle elezioni, nell'interesse ciascuno del proprio partito.

Si attribuisce a questo intento l'arrivo in Firenze degli on. senatori Jacini e Ponzani di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera.

Sappiamo essersi tenuta qualche adunanza, ma ignoriamo se già siano gittate le basi di qualche programma di riforma amministrativa o di politica.

— S. M. il Re ha firmato il giorno 3 corrente il decreto che nomina il comm. Michelangelo Castelli, senatore del Regno e direttore generale degli archivi a Torino, a primo segretario del gran magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficio rimasto vacante per la morte del conte Cibrario.

Questa nomina attesta come S. M. il Re preghi i servigi costantemente resi alla causa liberale dal comm. Castelli, con una modestia e discrezione che gli valsero la stima e l'amicizia de' principali uomini di Stato, a cominciare dal conte di Cavour.

— Togliamo dalla Gazzetta ufficiale del Regno:

La Società pedagogica di Ferrara invia un indirizzo di plauso a S. M. il Re per la rivendicazione di Roma e suo territorio all'Italia.

— Abbiamo dalla *Nazione*:

Ci si assicura che in modificazione del decreto reale con cui fu stabilito il numero dei Collegi nelle provincie ex-pontificie, sia per pubblicarsene un altro col quale si portano da quattro a cinque i Collegi elettorali della città di Roma.

— Dallo stesso giornale:

Sono cominciate al municipio di Firenze le operazioni preliminari e preparatorie per la convocazione dei collegi per le elezioni dei deputati. Sono state già date le disposizioni relative alla stampa delle liste, e nella futura settimana cominceranno ad essere distribuiti gli inviti agli elettori.

— A proposito della candidatura del duca d'Aosta al trono spagnolo il *Monitore Prussiano* dice:

Essendosi il Governo spagnolo informato delle idee di questo Governo riguardo alla candidatura del duca d'Aosta, l'invitato Kanitz fu incaricato il 21 ottobre di dichiarare quanto segue: « Il Gabinetto di Berlino fu il primo fra le Potenze europee a riconoscere in un discorso del trono il diritto della Spagna di decidere da sé del proprio avvenire. La Confederazione del Nord persiste in ciò anche ora, e non imiterà la politica della Francia di far oggetto d'un intervento gli affari interni della Spagna. La Confederazione del Nord aspetterà la decisione della Spagna sul suo avvenire, e riconoscerà le deliberazioni di lei ».

— Leggesi nell'*Italia*:

Assicurasi che la cerimonia di accettazione del trono di Spagna per parte del duca di Aosta avrà luogo in Firenze. Quando le Cortes avranno eletto il principe Amedeo, una deputazione dei più alti dignitari della Spagna sarà mandata a Firenze per presentare al giovane principe la corona di Carlo V col voto degli Spagnuoli. Questa deputazione sarà ricevuta al palazzo Pitti col più solenne cerimoniale, e il principe partirà da Firenze per la sua nuova patria.

— Il citato giornale dice che il commendatore Minghetti, ministro a Vienna, abbia domandato un congedo. Questa domanda sarebbe in relazione colle elezioni.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

S. A. R. la principessa Margherita ha visitato, il giorno 29 scorse ottobre l'Asilo infantile di Cantù. Accolta dalle rappresentanze comunali, festeggiata dalla popolazione che si era affollata nelle vie e nel cortile dell'Asilo, essa attese agli esperimenti di quei bambini, volle informarsi di tutto, di tutto volle sapere, e partì in mezzo alle ovazioni ed agli evviva, che riuscirono altrettanto graditi alla Principessa quanto erano spontanei. All'indomani S. A. inviò all'Asilo una ricca *corbeille* di dolci, e una munificente offerta in danaro, che ridice anche una volta come questa egregia donna conosce tutto il bene che i principi sono destinati a fare quando comprendono degnamente la loro missione.

— Nell'*Esercito* del 5 corrente si legge:

È arrivato a Firenze il generale Petitti, stato nominato dal ministero della guerra a presidente di una Commissione incaricata di elaborare un progetto di nuova circoscrizione territoriale del regno.

— Il *Corriere dell' Umbria* di Perugia del 4 scrive:

Nella notte di mercoledì un treno-merci diretto da Foligno per Ancona, giunto che fu tra Gualdo Tadino e Fossato, uscì dalle rotaie. La macchina e due vagoni si capovolsero, ma il macchinista non si fece alcun male. Ciò accadde per incuria del cantoniere incaricato della sorveglianza di quel tratto di via, che, non avendo ispezionata la strada dopo passato l'ultimo treno della sera, non poté avvertire che, nel punto in cui avvenne il disastro, le rotaie erano state coperte da una quantità di terra caduta dalla collina che fiancheggia la strada.

— Nella *Gazzetta Ticinese* del 3 corrente si legge:

« Il governo di Zurigo ha negato il placet ad una pastorale del vescovo di Coira, che ordina precetti per il Papa, sulla considerazione che essa parte dalla premessa che il Papa sia prigioniero, circostanza che nel modo il più assoluto è smentita dal fatto che S. S. corrisponde liberamente coi vescovi. La pastorale venne perciò ritenuta un atto piuttosto politico che religioso, risolvendosi in una protesta contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. »

— Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

Nell'estrazione del Prestito della città di Firenze, avvenuta ieri l'altro riportarono i premi maggiori i numeri seguenti:

Premio da L. 60,000: n. 60564. — Premi da L. 2,000: num. 61495 e 16981. — Premi da L. 1,000: num. 20893, 116165, 49675 e 99673.

— Ieri l'altro ebbe luogo l'estrazione del prestito a premi della città di Genova. Il n. 49554 vinse L. 100,000; il n. 14137, L. 40,000; il n. 66070, L. 10,000; il n. 69502, L. 5,000.

— Dal *Corriere Mercantile* di Genova:

Continua, e sempre in maggiori proporzioni l'invio di merci e di valori da Marsiglia all'estero; ogni vapore che da quel porto giunge nel nostro ne è completamente carico. In specie ingenti partite di sete furono in tal modo riesportate in Italia da negozianti e fabbricanti di Lione, per via di Marsiglia. Questi fatti mostrano e le lettere provano che colà si hanno gravi timori, sia d'invasione nemica sia di interna anarchia, e di terrorismo, e che ognuno cerca di premunirsi.

— L' *Esercito* scrive:

Sappiamo che già si ricercano in Roma i locali per trasferire il comando generale del corpo di stato maggiore. Il trasferimento di questi uffici avrebbe luogo contemporaneamente a quelli del Ministero della guerra.

— Continuano sempre a Forlì, a quanto scrive la *Romagna*, le detonazioni sotterranee, accompagnate talvolta da leggere scosse ondulatorie, come nei giorni antecedenti, lo che tiene la popolazione in continua inquietudine. Lo stesso giornale pubblica una circolare del prefetto di quella provincia, con la quale fa appello alla carità cittadina per raccogliere oblazioni ed apprestare efficaci soccorsi ai più danneggiati dal flagello del terremoto.

— Siamo assicurati da ottima fonte, dice la *Gazzetta di Torino*, e noi riproduciamo con ogni riserva, che la gran maggioranza del partito liberale progressista, nel formulare il suo programma per le prossime elezioni generali, in ciò che concerne la questione del papa, dichiarerà essere suo intendimento, e proporsi per iscopo che le relazioni dello Stato col pontefice sieno stabilite sul piede di quelle che lo Stato medesimo potrebbe avere con un sovrano straniero, cui accordasse ospitalità.

I cardinali, prelati domestici, ecc. dovrebbero venir considerati come facienti parte del suo seguito.

Le immunità e privilegi da accordarsi avrebbero a riguardare unicamente la persona del papa; sarebbe quindi da escludersi l'*extra territorialità* delle residenze.

La questione dei conventi dovrebbe esser trattata e risolta da una Commissione, nominata *ad hoc*.

I conventi che questa Commissione stimasse dovessero essere conservati al capo della Chiesa pel pieno esercizio della sua autorità spirituale, sarebbero considerati come proprietà privata del pontefice.

Notizie Estere

Il *Fanfulla* assicura:

La conclusione dell'armistizio fra la Prussia e la Francia è ormai un fatto. Si dice anzi che si sarebbe concluso prima, se non fossero succeduti turbidi a Parigi, in seguito ai quali il Favre e gli altri componenti del Governo avrebbero stimato opportuno di premunirsi con qualche manifestazione di fiducia per parte della popolazione parigina.

— A Versailles trovansi ora riuniti parecchi uomini di Stato tedeschi. L'argomento delle loro discussioni è la costituzione del nuovo impero germanico.

— Da due numeri della *Correspondance Havas* del 27 e 28 ottobre togliamo le seguenti notizie:

27 ottobre.

Oggi verso le 2 un cannoneggiamento piuttosto vivo è stato diretto dal forte del Mont Valerien e dalle cannoniere contro alcune posizioni sospette segnalate a Bimberion e Meudon. Assicurasi che abbia avuto per effetto di atterrare totalmente in meno di mezz'ora tutti i lavori nemici.

Ieri mattina alle 7 un forte distaccamento prussiano, ingannato dalla nebbia, aveva passato la linea delle gran guardie del forte di Aubervilliers, e si era avvicinato a portata dei cannoni. Accortosi dell'errore, retrocedè; ma assalito dalle bombe del forte e molestato dal fuoco dei bersaglieri francesi, lasciò sul terreno una trentina di morti e feriti, e 20 prigionieri in mano dei francesi. Di questi ultimi, sette od otto franchi tiratori furono posti fuori di combattimento.

— Da Berlino si manda per telegrafo al *Times* che il Governo ha ordinato di separare i soldati nativi dell'Alsazia e della Lorena, che sono considerati come tedeschi, dagli altri prigionieri di guerra.

— Si legge nei giornali berlinesi del 3:

Da parte neutrale fu fatto un tentativo onde indurre re Guglielmo a rinunziare a Metz e alla Lorena. Il tentativo fallì completamente, essendo già decisa l'annessione anche della Lorena.

— La voce d'un attentato contro il re di Prussia sarebbe nato dal fatto che a Versailles venne arrestato un individuo il quale dichiarò apertamente d'essere venuto in quella città per uccidere il re.

— Togliamo da alcuni giornali esteri:

Martedì ebbe luogo a Tours una manifestazione innanzi al palazzo della prefettura. Alcuni delegati si presentarono al sig. Gambetta, facendosi interpreti di alcune risoluzioni adottate già in una riunione pubblica.

Gambetta dichiarò che il paese non deve perdersi d'animo, ma non credere neppure che il governo possa e debba far tutto. Ognuno deve agire: i cittadini debbono formare un tutto compatto: la guerra dev'essere veramente nazionale: non bisogna più distinguere le città chiuse dalle aperte: bisogna vincere o morire.

Essendosi gridato: *armi! armi!* il sig. Gambetta disse non poter far l'impossibile: il Governo ne compera dappertutto: ma sui mercati stranieri trova la concorrenza del nemico e dell'uomo di Sedan! I cittadini intanto dovrebbero cercar di supplire meglio che possono all'azione del Governo. Le armi intanto si distribuiscono, ma ci sono ancora 5 milioni d'uomini da armare. I cittadini agiscano di per sé; il Governo non riposa.

— La marescialla Bazaine ha lasciato Tours per andare a raggiungere suo marito. Gambetta l'ha affidata alla scorta di un ufficiale, perchè non sia molestata.

— Un dispaccio da Berlino, 1, ai giornali di Vienna del 2, dice correr voce a Londra che l'imperatrice Eugenia abbia abdicato in favore del principe imperiale.

— La *France* annunzia che sta per essere pubblicata una relazione sulla condotta politica e militare del maresciallo Bazaine, che avrebbe servito di base all'accusa formulata contro di lui dal proclama del governo.

— Ecco il testo del proclama che il generale Bourbaki diresse all'esercito e alle popolazioni del Nord, e che ci fu annunziato dal telegrafo:

« Cittadini, guardie nazionali, soldati e guardia mobili.

Fui chiamato dal ministro della guerra al comando militare della regione del Nord.

Il compito che mi spetta è molto grande, e lo troverei superiore alle mie forze se non fossi sostenuto dai sentimenti di patriottismo che vi animano.

Tutti i miei sforzi tendono a creare al più presto possibile un corpo d'armata mobile che, provvisto di materiale da guerra, possa tener la campagna e portarsi in soccorso delle fortezze che m'affretto a porre in istato di difesa. Per me, che ho lealmente offerto la mia spada al governo della difesa nazionale, i miei sforzi e la mia vita appartengono allo scopo comune: ch'egli ha di mira con voi, ed al momento del pericolo mi vedrete alla testa delle truppe che saranno senza ritardo organizzate.

Affin di realizzare questo compito difficile e far pagar caro al nostro implacabile nemico ogni passo che muoverà sul nostro territorio, occorre che la concordia e la fiducia regnino tra di noi, e che i nostri cuori non sieno animati che dal desiderio di salvare e di vendicare la nostra sventurata Francia.

Da parte mia voi potete calcolare sul più energico concorso, e sulla più grande abnegazione, come io conto sul vostro coraggio e sul vostro patriottismo.

Lilla, 29 ottobre 1870.

Bourbaki. »

— Un telegramma posteriore ci dà per altro la notizia sorprendente della dimissione di Bourbaki.

— Il comandante supremo del già esercito d'assedio di Metz, principe Federico Carlo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno alle truppe:

Quartier generale Corny, il 27 ottobre 1870.

Soldati del 1° e 2° esercito!

Avete combattuto battaglie e circondato il nemico da voi sconfitto a Metz per 70 giorni, 70 lunghi giorni, i quali però quasi tutti hanno arricchito, non impoverito, di gloria e di onore i vostri reggimenti. Non avete lasciato nessuna uscita al prode nemico fino a che non deponesse le armi. E fu così! Oggi finalmente questo esercito di ben 150,000 uomini, il migliore di Francia, più di cinque corpi d'armata, fra i quali la guardia imperiale, con 3 marescialli di Francia, con più di 70 generali e 4000 ufficiali ha capitolato e con esso Metz che fino ad oggi non fu mai presa!

Con questo baluardo che noi restituimmo alla Germania, noi conquistammo inestimabili provvigioni di cannoni, di armi e di materiale da guerra. Questo allora sanguinoso, voi lo avete spezzato con onore e prodezza nella battaglia di due giorni di Noisseville e nei combattimenti di Metz che sono più numerosi dei villaggi che la circondano e coi nomi dei quali voi avete battezzato questi scontri. Io riconosco volentieri e con riconoscenza il vostro valore, ma non è esso solo che io encomio, poichè io apprezzo molto più la vostra obbedienza e la vostra indifferenza ed abnegazione nel sopportare le fatiche di ogni genere.

Questo grande e memorabile risultato fu preparato dalle battaglie che noi combattemmo prima di circondare Metz e — rammentiamocene con riconoscenza — dal Re stesso, da tutti i corpi che lo hanno seguito di poi, e da tutti quei diletti camerati che morirono sul campo di battaglia o che vi trovarono la morte da malattie qui incontrate. Questo rendete possibile la grande opera che oggi voi vedete compiuta coll'aiuto di Dio, cioè infatti la posanza francese.

Le conseguenze dell'avvenimento d'oggi sono incalcolabili. Ma voi soldati che eravate riuniti a questo scopo a Metz sotto il mio comando, voi partirete prossimamente per diverse direzioni. Un evviva quindi ai generali, ufficiali e soldati della 1 armata ed alla divisione di Kummer, e la fortuna vi aiuti per ulteriori successi.

(Firmato) *Federico Carlo.*

— L' *Independant de la Moselle* pubblica il testo della capitolazione, la quale contiene le clausole che già si conoscono e ch'è inutile di riferire. Ne riproduciamo, però, l'art. 4, ch'è nei seguenti termini:

Tutti i generali ed ufficiali, come pure gli impiegati militari che hanno grado di ufficiali e che

impegheranno la loro parola d'onore per iscritto di non portare le armi contro la Germania e di non agire in alcun modo contro i suoi interessi sino alla fine della presente guerra, non saranno fatti prigionieri di guerra; gli ufficiali ed impiegati che accetteranno questa condizione conserveranno le loro armi e gli oggetti che loro appartengono personalmente.

Per rendere omaggio al coraggio di cui hanno dato prova durante la campagna le truppe dell'esercito e della guarnigione, è inoltre permesso agli ufficiali che otterranno per la cattività di portare con sé le loro spade o sciabole, come pure tutto ciò che personalmente loro appartiene.

Lo stesso *Indépendant de la Moselle* pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito del Reno:

Vinti dalla fame, noi siamo costretti a subire le leggi della guerra costituendoci prigionieri. A diverse epoche della nostra storia militare, valorose truppe comandate da Massena, Kléber, Gouvion, Saint-Cyr hanno subito la stessa sorte, che non macchia menomamente l'onore militare, quando, come voi, si è adempiuto gloriosamente al proprio dovere sino all'estremo limite umano.

Tutto ciò che era lealmente possibile di fare per evitare questa fine è stato tentato e non ha potuto riuscire.

Quanto a rinnovare uno sforzo supremo per rompere le linee fortificate del nemico, malgrado il vostro valore ed il sacrificio di migliaia di vite che possono ancora essere utili alla patria, esso sarebbe stato infruttuoso, in seguito all'armamento ed alle forze preponderanti che custodiscono ed appoggiano queste linee: un disastro ne sarebbe stata la conseguenza.

Siamo dignitosi nell'avversità, rispettiamo le convenzioni onorevoli che furono stipulate se vogliamo esser rispettati come lo meritiamo. Evitiamo soprattutto, per la riputazione di questo esercito, gli atti d'indisciplina, come la distruzione di armi e di materiale, poichè, secondo gli usi militari, piazze ed armamento dovranno ritornare alla Francia allorchè sarà firmata la pace.

Lasciando il comando, voglio esprimere ai generali, ufficiali e soldati, tutta la mia riconoscenza per il loro leale concorso, il loro brillante valore nei combattimenti, la loro rassegnazione nelle privazioni, ed è col cuore spezzato che mi separo da voi.

Il maresciallo di Francia, comandante in capo
Bazaine.

— *L'Indépendance Belge* ha un dispaccio da Lilla, 29, che annunzia che un aereonauta partito da Parigi giunse in quel giorno a Lilla. Egli cadde giovedì scorso a Metz in mezzo alle linee prussiane e fu obbligato di bruciare i suoi dispacci. Egli potè fuggire in Belgio.

L'Indépendance Belge del 30 ottobre ha il seguente telegramma da:

Berlino, 29.

Il direttore in capo delle poste, signor Stefan, arriverà quanto prima a Metz, per stabilirvi una direzione delle poste tedesche.

— Si scrive da Vilhelmshöhe 28 ottobre alla *Kölnische Zeitung*:

Il penultimo atto della guerra franco-alemana è finito colla capitolazione di Metz. L'imperatore lo sapeva già da tre giorni e se ne mostrava sgomentato. Tutto il 26 esso non ha preso nè cibo nè bevande. Gli ufficiali del suo seguito sono tetri e comprendono che la gloria delle armi francesi è impalidita per molti anni. Quello che avverrà a Parigi, Lilla e Tours non riguarda che i patrioti; il soldato francese ha finito la sua missione colla capitolazione di Metz.

— Un'altra nube si addensa ora sulla casa imperiale. Si sa di certo da Vilhelmshöhe che agenti degli orleanisti si adoperano, e con successo, per guadagnare alla loro causa gli ufficiali prigionieri in Germania.

È giunto qui oggi il signor Pietri, e fu subito chiamato dall'imperatore.

— Si scrive da Amiens all'*Echo* di Bruxelles che la notizia della resa di Metz ha prodotto grande costernazione in quella città e che vi si reclama la pace a qualunque patto.

Da molte città del Belgio sono partiti dei grossi convogli di viveri alla volta di Metz.

Il generale Boyer è arrivato il 30 a Bruxelles di ritorno dal suo viaggio in Inghilterra.

— *L'Indépendance Belge* così riassume la narrazione della resa di Metz, che dice esserle stata fatta da un ufficiale francese del genio che riuscì a fuggire e giunse a Brusselle:

La resa della piazza forte e de'soldati s'effettuò sabato 29 ottobre. Ciascun corpo d'armata sfilando in determinate direzioni, fu consegnato alle autorità prussiane. Questa lugubre cerimonia durò dal mezzodì alle ore 6 pomeridiane.

Gli ufficiali a cui spettava il triste ufficio di consegnare le truppe, davano ai prussiani uno specchio del loro effettivo. Nessuna verifica numerica veniva fatta dai commissari prussiani. Gli ufficiali erano quindi costretti a rientrare nella piazza forte.

Era questo un lugubre convoglio. I soldati piangevano, e così pure gli ufficiali. La Francia uccideva se stessa colle mani del generale che aveva il dovere di salvarla. A Metz la statua del maresciallo Fabert era coperta d'un immenso velo nero. Sul piedistallo di quella statua si legge: *Se per impedire che una fortezza affidata dal Re cada in potere dei nemici, se fosse necessario di collocare sulla breccia la mia persona, la mia famiglia e tutti i miei beni, non esiterei un istante a farlo.*

Per condurre gli ufficiali ed i soldati all'idea d'una capitolazione era loro stato detto:

« Fra pochi giorni non avremo più farina, nè crusca, nè vino, ne acquavite. I cavalli ai quali non si danno più che 300 grammi di crusca al giorno, deperiscono e mancheranno interamente per l'alimento degli uomini. Mancheranno le stesse legna per far cuocere gli alimenti.

« D'altronde, il sale manca da gran tempo e non si possono fare conserve di carne di cavallo. I cavalli che hanno finora resistito, non sono più in grado di rendere alcun servizio all'artiglieria e alla cavalleria. Con cavalleria ed artiglieria è ardua impresa l'aprirsi una strada; senza di essa, è quasi impossibile, i prussiani essendosi ognor più rafforzati. Tuttavia, se questo tentativo sarà deciso, tutti faranno il proprio dovere, e passeremo quand'anche i nove decimi dovessero rimanere sul terreno. Ma a che serviranno gli avanzi dell'esercito? Certamente l'onore francese sarà salvo, ma non sarebbe meglio di risparmiare le nostre forze per rendere alla patria maggiori servizi?

« La Francia è orribilmente lacerata dall'anarchia. Parigi è vittima d'audaci disordini, Lione è in mano della più sfrenata demagogia; Marsiglia è preda dei rossi; Bordeaux, Toulouse son teatro di violenze; finalmente, l'Avre e Rouen chiedono guarnigioni prussiane per ristabilire l'ordine. Salviamo le nostre proprietà, le nostre famiglie. La nostra missione è oggi quella di proteggere la società. Usciremo di qua cogli onori di guerra, colle nostre armi e colle nostre aquile, e diventeremo l'esercito dell'ordine. »

Fu così che s'incominciò ad avvelenare lo spirito dell'esercito. Ma non entrava nei disegni della Prussia di lasciare un esercito di oltre centomila uomini uscire da Metz colle armi e colle aquile per andare a ristabilire o fondare un governo. Bazaine fu ingannato; le sue profonde combinazioni, anzi troppo profonde, furono condotte in lungo; incominciarono a mancare i viveri; per cinque giorni gli uomini non ebbero più pane e non si nutirono che colla carne dei cavalli morenti. Finalmente il 29 ottobre, mentre le truppe erano consegnate alle autorità prussiane, che avevano disposte le loro linee di battaglia in modo da poter reprimere qualunque atto di rabbia per parte dei soldati francesi, i commissari prussiani ricevevano il materiale dell'esercito e della fortezza, vale a dire tutti i fucili e lo sciabole dell'esercito, della guardia nazionale mobile, della guardia nazionale sedentaria, tutta l'artiglieria dei forti e dei bastioni e tutte le riserve degli arsenali.

— Dai giornali tedeschi

Berlino, 30 ottobre. — Qui è diffusa la voce, che Thiers, nell'abboccamento avuto ieri col conte

Bismarck a Versailles, gli abbia chiesto se egli sarebbe ancora disposto alla conclusione di un armistizio di venti giorni, rinunciando all'ingresso in Parigi e lasciando libere quattro linee della strada ferata di Parigi, a condizione che il Monte Valeriano fosse consegnato alle truppe prussiane. La contro-concessione consisterebbe in ciò che il Governo della difesa nazionale assumerebbe l'obbligo di raccomandare alla Costituente, immediatamente convocata, il pagamento di una contribuzione di guerra di duomila milioni, e la cessione di un territorio di confine francese.

Il conte Bismarck avrebbe dichiarato, che, quando alla clausola relativa alla cessione del territorio fosse tolto il suo carattere vago e indeterminato, egli sperava di conseguire l'adesione del Re; ma che raccomandava a Thiers di assicurarsi prima dell'adesione del Governo di Parigi. Dopo ciò Thiers ritornò a Parigi.

Oggi venne spedito un parlamentario a Parigi per annunciare la capitolazione di Metz, e fare l'ultima intimazione di resa.

Trochu rifiutò la resa; il bombardamento incomincerà lunedì.

— Il generale Blumenthal sarà nominato barone.

Questa mattina vi fu solennità nella cattedrale, con *Tedeum* e predica.

— Da Berlino mandano per telegrafo alla *Neue Freie Presse* in data del 31:

È generalmente sparsa la voce di un attentato commesso a Versailles contro il re; il ministro della guerra Roon rimase ferito. La moglie di Bazaine è giunta a Versailles. L'incarico militare della Russia Kutoruff, ricevette la Corona ferrea. Il servizio postale coi corpi d'armata venne sospeso, in causa della nessuna sicurezza lungo le strade.

L'armata francese fatta prigioniera a Metz sarà per una metà spedita nella Germania del Nord, e di questa 20,000 nell'Holstein; l'altra metà negli Stati meridionali. I depositi d'uniformi francesi trovate a Metz saranno spedite in Prussia, e distribuite fra i prigionieri quali abiti d'inverno.

Qui nei circoli ufficiali non si crede che le ammonizioni di Thiers per concludere la pace saranno favorevolmente accolte a Parigi; anche nel caso dell'occupazione di Parigi con truppe tedesche, essi dicono non doversi aderire ad una pace che implichi cessione di territorio francese, ma doversi aumentare gli imbarazzi del vincitore con una resistenza passiva.

Da Kas-ol; i marescialli francesi fatti prigionieri a Metz, Bazaine, Leboeuf e Canrobert, fisseranno qui la loro dimora. È già arrivato Canrobert con un grande seguito. Si dice che l'ex-imperatrice giungerà qui fra poco.

— I fogli di Vienna e di Trieste recano i telegrammi che seguono:

Bruselle, 31 ottobre.

Nei circoli politici si parla della capitolazione di Metz come di un tradimento. Attendonsi rivelazioni importanti per parte d'ufficiali dell'armata di Bazaine.

Le trattative di pace non avanzarono di un passo. Il governo prussiano, caduta Metz, insiste maggiormente per la cessione dell'Alsazia e della Lorena.

Notizie da Tours confermano la disposizione di quel governo di voler continuare la guerra.

Londra, 31 ottobre:

Dopo la capitolazione di Metz, il governo raddoppiò i suoi sforzi a favore della pace: Un corriere fu spedito con dispacci urgenti al suo ambasciatore.

L'Inghilterra aspetta dalla Russia una cooperazione più efficace, e desidera che le potenze neutre propongano collettivamente ai belligeranti la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Plymouth, 30 ottobre:

Fu allestita una squadra inglese che assieme a una parte della flotta francese partirà fra breve per la China, dove gli europei sono minacciati di massacrî generali.

— Il duca Massimiliano Emanuele, fratello dell'imperatrice d'Austria, ricevette la Croce di ferro dal Re di Prussia. Come luogotenente nel terzo reggimento cavaleggieri, egli prese una cospicua parte in tutti i fatti del suo reggimento.

Il Re e la Regina di Napoli al 1 di novembre si recano per alcuni giorni a Prufeninz nel Palatinato superiore, per visitare la Principessa ereditaria Elena di Taxis, e di là a Meran, dove già si trova l'imperatrice d'Austria, e dove formeranno il loro soggiorno invernale anche il Duca e la Duchessa d'Alencon.

— La *France* pubblica la seguente notizia:

« Il signor di Wickenstein addetto militare dell'ambasciata di Prussia a Parigi che era partito or sono 15 giorni per Londra, è giunto ieri a Tours.

« Egli ne ripartì con un salvacondotto per recarsi a Versailles. Dal quartiere generale prussiano il signor di Wickenstein si recherà a Parigi. »

Onde porre un freno con un esempio agli atti frequenti d'insubordinazione che avvengono nell'esercito francese, il generale comandante le truppe fece fucilare a Tours in un giorno tre soldati che si resero colpevoli di quel reato.

Una lettera da Besanzone al *Salut Public* annuncia che i franchi-tiratori del Rodano di concerto coi garibaldini fermarono, non lungi da questa città una mandra di 187 buoi che degli israeliti portavano ai prussiani.

Assicurasi, dicono i giornali di Lione, che il governo prenderà delle misure amministrative per l'espulsione delle boche inutili e delle donne galanti che, cacciate da Parigi, si erano rifugiate a Lione.

— Leggesi nella *France*: « Le conseguenze dei successi riportati dall'armata del generale Cambriels si fanno sentire.

Par certo che il nemico abbia indietreggiato su tutta la linea, e che ogni pericolo immediato sia cessato per Lione, come per la valle della Saona. Le notizie sono egualmente buone dal lato del Nord; anche là i movimenti offensivi dei Prussiani subiscono una sosta per la resistenza che incontrano o gl'imbarazzi che suscitano loro i franchi tiratori. Se si dee credere alle mezze parole che circolano nei circoli bene informati, sarebbe da sperare da un momento all'altro un mutamento ancora più notevole nella situazione militare.

— Il *Moniteur*, giornale che stampa gli atti ufficiali del Governo della difesa nazionale a Tours, e perciò sostituisce momentaneamente il *Journal officiel*, non è punto scolorito degli ultimi disastri. Egli è sdegnato perchè si lasciano cadere le fortezze, senza che gli eserciti vadano a salvarle. Il *Moniteur* non dice, per esempio, quale sarebbe stato l'esercito abbastanza forte, da andare a liberare l'esercito di Bazaine a Metz, prima della Capitolazione.

— Il *Journal des Bordeaux* racconta una dimostrazione avvenuta colà per ottenere che il sig. Emilio di Girardin fosse cacciato dalla città. I dimostranti andarono prima all'*Hôtel de France*, ove Girardin non c'era; andarono poi in casa del console americano, sbagliando nuovamente; si presentarono indi al prefetto signor Larrien, il quale disse che si doveva rispettare la libertà di tutti, e perciò rimandò a mani vuote i dimostranti, che non poterono ottenere lo sfratto del sig. di Girardin, il Prussiano, come chiamano colui, che voleva il principio della guerra cacciare col calcio del fucile tutti i Prussiani al di là dei confini del Reno!

— I giornali triestini recano il seguente dispaccio: *Washington*, 1 novembre. — Notizie della Martina accertano che le Autorità francesi repressero l'insurrezione dei Neri. Furono fucilati 27 capi della sollevazione, e impigionati 100 insorti.

I francesi residenti a S. Francisco approvarono un indirizzo, con cui Bazaine viene dichiarato traditore.

— L'*Independance Belge* ha il seguente dispaccio:

Lisbona, 30 ottobre. — Il marchese di Sa da Bandeira ha dato la sua dimissione.

Il vescovo di Vizeu ha formato un nuovo Gabinetto.

Il marchese d'Avila è presidente e ministro dei lavori pubblici.

Gouveia è ministro della marina.

Carlos Benito è ministro delle finanze

Moraes Rogo è ministro della guerra.

Carvalho è ministro della giustizia.

Il vescovo di Vizeu è ministro dell'interno.

— Il *Sémaphore* di Marsiglia ci è giunto, listato in nero per la capitolazione di Metz. Ecco come questo giornale descrive l'impressione destata a Marsiglia da quella notizia:

« L'annuncio della capitolazione di Metz ha immerso, sabato sera (29 ottobre) la nostra città nella costernazione. Voci sinistre erano corse tutta la giornata alla Borsa e negli stabilimenti pubblici. Viaggiatori giunti dalla Svizzera dicevano di aver visto sulle mura di Ginevra affissi che annunciavano la resa di Bazaine, ma siccome l'Amministrazione locale conservava il silenzio, non si voleva credere a questo fatale avvenimento, tanto più che un dispaccio venduto sulla pubblica strada, lo smentiva formalmente. Per isventura, la sera, un proclama del prefetto delle Bocche del Rodano, riproducendo il testo d'un telegramma del sig. Gambetta, faceva intravedere la triste verità; la defezione di Bazaine vi era chiaramente indicata e il pubblico numeroso che si affollava intorno all'avviso del prefetto, non dissimulava le sue angosce patriottiche. Da ogni gruppo, nel quale ci mischiavamo, uscivano lagni amari, e ognuno chiedeva a sè stesso con dolore quali ragioni avrebbero potuto spingere un maresciallo, del quale la Francia ammirava il valore, a consegnare al nemico una città così forte, piena di uomini e munizioni.

« La sorpresa era tanto più dolorosa, perchè il dì prima i dispacci del Nord davano a proposito di Bazaine le migliori informazioni, ci parlavano delle sortite sempre fortunate e delle perdite enormi ch'esso faceva subire, ogni volta, al nemico.

« Noi sappiamo ora, dopo il proclama del Governo di Tours, come si dee interpretare la notizia d'un simile disastro; ci ripugnava in primo luogo di credere ad un tradimento, ma dopo le spiegazioni ufficiali quale dubbio può sussistere sulla condotta dell'antico eroe del Messico? Se si comprende e si spiega la resa di Strasburgo bombardato, rovinato, distrutto dal fuoco del nemico, non si spiega la resa di Metz, città inespugnabile, formidabilmente fortificata e che conteneva, oltre una guarnigione di primo ordine, più di centomila soldati, agguerriti, disciplinati e benissimo armati.

« Alcuni giornali stranieri danno ad intendere che mancavano i viveri, e che Bazaine ha dovuto arrendersi per risparmiare ai soldati gli orrori della fame.

« Possano i particolari, che non dovranno mancare, confermare questi apprezzamenti. Noi ce lo auguriamo, senza sperarlo; sarebbe per la coscienza pubblica sdegnata un immenso sollievo, e l'implacabile storia non avrebbe da ricordare più tardi questo misfatto inaudito d'un soldato francese, d'un maresciallo, abbastanza dimentico dei suoi doveri, abbastanza colpevole in mezzo ai disastri della patria, per consegnare ai prussiani una città ch'era la chiave della difesa nazionale. »

Lo stesso giornale pubblica poi il proclama del prefetto delle Bocche del Rodano, signor Delpech, il quale, dopo aver riferito il primo proclama di Gambetta, che ci fu integralmente trasmesso dal telegrafo, conchiude così:

« Se Metz si è arresa, se Bazaine ha tradito, se una nuova vergogna colpisce la Francia, se un nuovo disastro viene ad ingrandire l'abisso che l'impero ha aperto sotto i nostri piedi, ci resta abbastanza patriottismo, abbastanza abnegazione energica per coprire tutte le viltà, per cicatrizzare tutte le ferite.

« La guerra ad oltranza, la lotta senza mercede e senza tregua; ecco ciò che ci occorre, ecco ciò che vogliamo.

« Indietro le vili debolezze, lungi da noi i cuori ammolliati.

« Il timore non esiste per chi ha la volontà di morire.

« Giuriamo tutti di morire, piuttosto che arrenderci. Giuriamo che, noi vivi, una pace vergognosa non sarà conclusa. Giuriamo di non deporre le armi sinchè non abbiamo salvato la patria e la Repubblica.

— Ecco secondo il *Monitore prussiano* le cifre ufficiali del bombardamento di Strasburgo:

L'artiglieria prussiana aveva posto in batteria otto specie di cannoni; l'artiglieria badese ne aveva

poste quattro. 241 cannoni furono impiegati in tutto al bombardamento di Strasburgo; 30 cannoni lunghi rigati, da 24; 12 cannoni corti, rigati da 24; 64 cannoni rigati da 12; 20 rigati da 6; 2 mortai da 50; 20 mortai da 26; 30 mortai lisci da 30. Per il bombardamento della cittadella, i badesi impiegavano 4 mortai da 25; 8 mortai da 60; 16 cannoni rigati da 12; 16 cannoni rigati da 24.

Queste 241 bocche da fuoco lanciarono in tutto 193,722 proiettili, di cui 162,600 dall'artiglieria prussiana, che aveva 197 cannoni, e 31,122 dall'artiglieria badese, che aveva 44 cannoni.

28,000 granate furono lanciate dai cannoni lunghi da 24.

45,000 dai cannoni corti da 24.

8,000 da quelli da 6.

5,000 shrapnells (granate a palle) dai cannoni rigati da 24.

11,090 shrapnells dai cannoni corti rigati da 6
3,000 granate lunghe dai cannoni di 15 centimetri.

15,000 bombe da 50 libbre.

20,000 bombe da 25 libbre.

23,000 bombe da 7 libbre dai mortai lisci.

Il peso dei proiettili non è desunto dal peso de ferro di cui son fatti, ma dal peso di un proiettile di pietra dello stesso calibro. Così il peso delle bombe dette da 7, da 25, da 50 libbre può giungere fino a 180 libbre. Così dicasi delle granate ed altri proiettili.

Il bombardamento regolare durò 31 giorni completi; facendo una media sui 193,722 proiettili lanciati in città, si hanno 6240 proiettili per giorno cioè 269 per ora e 4 o 5 per minuto.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

SIRACUSA 5. — Il Consiglio provinciale di Siracusa inaugurò la sessione ordinaria votando per acclamazione di concorrere per lire 2,500 alla proposta di offrire una corona simbolica al Re, come attestato di affettuosa devozione delle popolazioni riconoscenti pella liberazione delle provincie Romane, e pel compimento del programma nazionale.

MARSIGLIA 5. — Rendita francese, contanti 52. Italiana 55 40. L'ordine è stato ristabilito. La borsa ha ripreso fiducia.

LONDRA 5. — Rendita Inglese 93 1/4, Italiana 56 5/8, Turco 47 3/4, tabacchi senza affari, oro 110 1/2.

VIENNA 5. — La *Nuova stampa* annuncia che il Ministero del Commercio invitò la società delle ferrovie meridionali, sotto minaccia di mezzi violenti, di fare entro 4 settimane, dopo levato l'assedio di Parigi, proposizioni pella finale separazione dei tronchi delle ferrovie meridionali dell'Austria con quelle d'Italia.

REICHEMBERGA 5. — Centocinquanta prigionieri francesi passarono il confine Austriaco ad Hirschberga.

VERSAILLES 4 (ufficiale). — La fortezza di Belforte, dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi fu circondata ieri dalle nostre truppe.

Il generale Zastron annuncia che trovò finora a Metz 53 bandiere, 541 pezzi da campagna il materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi da fortezza, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, gran numero di sciabole e corazze, circa 2000 equipaggi militari, provvigioni di piombo, legname, bronzi, ed una fabbrica di polvere.

TOURS 5. — Notizie di Parigi del 4. Adam, Prefetto di polizia è dimissionario; lo rimpiazza l'Avvocato Cresson. Il *Rappel* annuncia la dimissione di Rochefort in seguito a dissensi coi suoi colleghi nella questione delle elezioni Municipali. Dal 2 in poi Rochefort non firma più gli atti ufficiali. Destituironsi altri cinque Capi battaglione della Guardia nazionale. Una lettera di Ferry smentisce energicamente l'asserzione che avesse transatto cogli autori della sedizione del 31. Qualifica i loro atti come ridicoli, e odiosi.

Rendita francese 5470, Prestito 5560, Italiano 54, rialzo generale dietro le speranze di armistizio.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

ROMA — REGIA TIPOGRAFIA